BASILICA DEI SANTI GIOVANNI E PAOLO: MUSEO

Nel sottosuolo della basilica dei Santi Giovanni e Paolo, si sono effettuati degli scavi che hanno permesso di scoprire ambienti appartenenti a case residenziali di età romana, da cui il nome dell'attuale sito "Case Romane". Secondo la tradizione, fu in una di queste case che abitarono i santi Giovanni e Paolo e vi subirono il martirio attorno al 360, durante il regno dell'imperatore Giuliano l'Apostata. Il nucleo è costituito da una ventina di ambienti ipogei che si snodano su vari livelli. Alcune delle stanze sono riccamente decorate da affreschi che si sovrappongono nelle fasi temporali che vanno dal III secolo all'età medievale.

Nell'Antiquarium, sono conservati i materiali, scoperti durante gli scavi, molti dei quali appartenenti all'antico arredo presbiteriale e dei vari pavimenti musivi di cui era dotata la basilica. Così, in un primo spazio ricavato proprio all'ingresso del museo è possibile vedere i reperti numerati 195, 196, 197, 198, 199.

I reperti n. 195 e 197, sono due frammenti di architrave che insieme ad un probabile stipite di porta e ad alcuni pilastrini, facevano parte dell'arredo della basilica realizzato attorno al 1216 e smantellato nel XVIII secolo. Come si evince dal pannello esplicativo, i frammenti conservano ancora le decorazioni originali cosmatesche a tessere vitree e/o marmoree.

Mentre in una vetrina, nello stesso spazio, sono conservati alcuni frammenti del pavimento cosmatesco realizzato poco prima del 1216, quindi in accordo con le ipotesi che attribuiscono il monumento musivo a Iacopo e Cosma. La didascalia museale aggiunge che: "questo pavimento fu profondamente rimaneggiato a partire dal Settecento e gli elementi rimossi nel corso di queste ristrutturazioni costituirono materiale di cantiere per altre opere architettoniche realizzate all'interno della basilica ed in particolare per il riempimento dei nuovi pilastri. Quando questi furono svuotati nel 1913 nel corso delle ricognizioni dell'area della navata destra della basilica, essi vennero recuperati e immagazzinati negli ambienti della case, dove sono stati ritrovati".

Fig. 1.
Il primo spazio espositivo con i reperti.

Fig. 2.
Il reperto n. 195, frammento di architrave con una piccola decorazione cosmatesca superstite.

Fig. 3. Dettaglio della decorazione del reperto n. 195 di fig. 2

Fig. 4. Reperto n. 197. Frammento di Architrave

Figg. 5 (a sinistra), 6, e 7. Pilastro con decorazione cosmatesca di cui i dettagli nelle figg. 6 e 7 a destra.

Fig. 8. La prima bacheca di vetro che conserva i reperti provenienti dal pavimento cosmatesco della basilica.

Fig. 9. La seconda bacheca di vetro, al centro della stanza, in cui si vedono altri reperti del pavimento cosmatesco. Si riconoscono alcuni patterns tipici ad quadratum, la stella cosmatesca, la croce patente e si vedono (sulla destra) due losanghe oblunghe di serpentino.

Dettagli dei reperti della fig. 9.

Nella stessa bacheca di vetro, sono conservati altri frammenti di tessere lapidee, specialmente *crustae* di lavori in *opus sectile*, che testimoniano "una presenza ben più cospicua di pavimenti musivi negli ambienti delle case romane rispetto a quanto oggi è possibile vedere", come recita la didascalia.

Tali reperti, ritrovati negli scavi, sono costituiti per la maggior parte di tessere di marmi colorati, di medie e grandi dimensioni, riferibili ad un periodo compreso tra il III e il IV secolo.
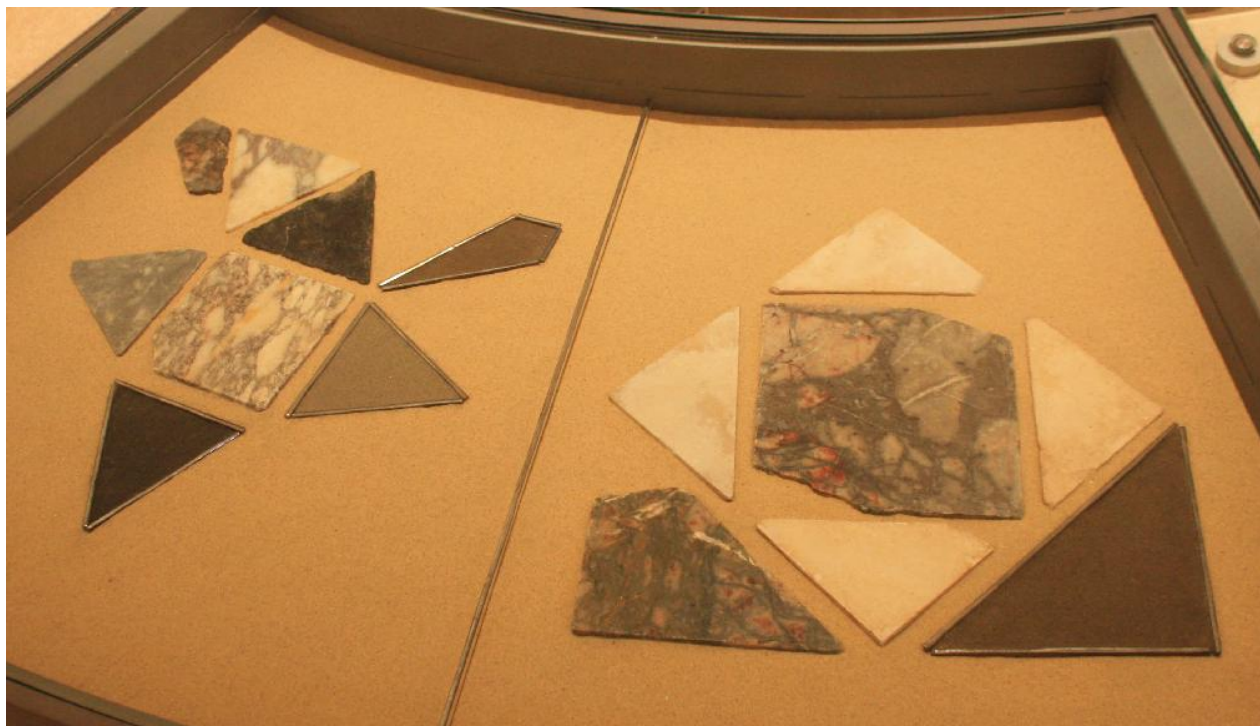
Fig. 10. Le *crustae* delle pavimentazioni in *opus sectile* realizzati negli ambienti delle case romane tra il III e il IV secolo. Si può osservare la netta differenza con le tessere marmoree dei pavimenti in *opus tessellatum* dei Cosmati.